

A Regina Coeli si aprono le celle per il giallo delle scommesse In carcere 12 calciatori e un presidente

ROMA — Cellulari all'uscita dagli spogliatoi, auto della polizia anche sul campo, giocatori ancora sotto la doccia costretti a rivestirsi in fretta per seguire, stralunati, degli uomini severi in abiti civili che si erano appena qualificati come agenti della Finanza: il calcio, ieri l'operazione è scattata in contemporanea, mentre gli incontri di campionato si stavano concludendo, a Roma, Pescara, Milano, Avellino, Genova, Palermo, Verona. Undici giocatori più un presidente, una squadra al completo, sono stati arrestati per concorso in truffa aggravata; altri due a tarda sera dovevano ancora essere bloccati. Ventuno persone, fra cui Paolo Rossi, hanno inoltre ricevuto ordini di comparizione che contengono la stessa accusa. La «domenica nera» dello sport italiano, è coincisa con un'iniziativa dei magistrati nella quale si confondono dubbi ed esigenza di giustizia, tempismo e sospetti per modalità che sembravano dimostrare una sconcertante ri-

cerca dell'effetto. Molti degli arrestati sono già a Regina Coeli, altri vi arriveranno nelle prossime ore: gli interrogatori cominceranno oggi stesso, a ritmo battente. Poco prima della mezzanotte si è costituito il calciatore Claudio Merlo del Lecce. Ecco i nomi: nel primo pomeriggio sono stati arrestati a Pescara quattro giocatori della Lazio, Manfredonia, Wilson, Giordano e Cacciatori; a Milano due giocatori, Albertosi e Morini, ed il presidente del Milan Felice Colombo; a Roma, Della Martira e Zecchini del Perugia; e poi ancora Stefano Pellegrini dell'Avellino, Magherini del Palermo, Girardi del Genoa. A tarda sera mancavano ancora all'appello altri due giocatori colpiti da ordine di cattura: Gianfranco Casarsa, che non aveva partecipato all'impegno esterno della sua squadra (si è recato ad Udine a trovare i familiari ed a Perugia i finanziari non l'hanno ovviamente rintracciato), e Claudio Merlo del Lecce, impegnato con la sua società a Verona. Gli ordini di comparizione

sono invece 21: riguardano Paolo Rossi del Perugia; Viola e Garlaschelli della Lazio; Perani (l'allenatore), Savoldi, Paris, Colomba, Petrini, Zinetti e Dossena del Bologna; Di Somma, Cattaneo, Claudio Pellegrini e Cordova dell'Avellino; Renato Rossi, Massimelli, Quadri, Petrovic del Taranto; Ammoniaci e Brignani del Palermo. Chiude l'elenco l'unico non calciatore del gruppo, quel Cesare Bartolucci che sarebbe stato testimone di un «contatto» a Vietri sul Mare fra Massimo Cruciani e alcuni calciatori del Perugia. Per chi ha seguito dall'inizio la storia del calcio-scandalo, questi nomi non sono certamente nuovi. Le sorprese derivano però dall'insediamento del presidente del Milan fra gli arrestati, e dal fatto che l'iniziativa dei giudici ha coinvolto anche Giordano e Zecchini. Vediamo perché. Colombo era stato chiamato in causa subito da Massimo Cruciani, ma fino a ieri non sembrava che gli accertamenti bancari avessero fornito, nel suo ca-

so almeno, qualche indicazione di colpevolezza. Pare invece che ci si debba nuovamente rifare alla storia dei 20 milioni versati a Trinca da Morini. Nei giorni scorsi il Milan aveva smentito che dai conti del giocatore fosse stata prelevata una tale somma. L'ipotesi più credibile, adesso, è che i venti milioni fossero usciti dal conto del presidente Colombo. E Giordano? Il centravanti della Lazio aveva ammesso l'esistenza di un assegno di due milioni, ma aveva parlato del pagamento di un orologio, chiarendo poi che sullo *chèque* la sua firma appariva solo per la «girata». Probabilmente ci sono anche altri assegni. Resta Zecchini: le ammissioni fatte negli ultimi giorni da Della Martira su un «regalo» di 8 milioni sembravano scagionare tutti i suoi compagni di squadra. Perché i giudici hanno mostrato una valutazione diversa? Le prossime ore forse serviranno a chiarire questi dubbi. Ma intanto, resta da capire come mai questa operazione sia stata orchestrata così all'improvviso, e con tanto clamore. «Gli arresti ci sono stati ordinati ieri mattina — spiegano alla Finanza —. Abbiamo atteso ad eseguirli per non turbare la regolarità del campionato». Sembra quasi che l'intervento in forze intorno ai campi di gioco, gli arresti compiuti sotto le telecamere della tv non siano stati sufficiente elemento di turbativa. Ma non è tanto l'esecuzione degli ordini di cattura, quanto la loro emissione a richiedere un'analisi più attenta. I giudici, che fra breve avrebbero dovuto formalizzare l'inchiesta, sicuramente sono in possesso di gravi elementi d'accusa, ma cosa li ha spinti a far arrestare, prima ancora di averli interrogati, giocatori e dirigenti che già rivestivano il ruolo di indiziati?

Nella prassi, le Procure ordinano gli arresti quando c'è il fondato timore che gli indiziati possano sottrarsi alla cattura, o che possano inquinare le prove: era questa la situazione di Colombo, Giordano e gli altri? Per il momento, comunque, ogni discorso sulla opportunità di una simile decisione dev'essere rinviato: può darsi che sul blitz di Rosselli e Monsurro abbia in-

fluito l'esigenza di riservare ai calciatori sotto accusa lo stesso trattamento subito finora da Trinca e Cruciani. Resta però ancora tutto da disegnare il quadro delle conseguenze che questi arresti a catena provocheranno sui campionati. La Lega, già da oggi, dovrebbe in qualche modo ratificare questo intervento «esterno» sospendendo, in base all'articolo 11 del regolamento, le persone attualmente in carcere. Fra gli effetti di queste decisioni, uno sarà avvertibile già da domenica prossima: la Lazio, ancora in lotta per la salvezza, dovrà schierare per esempio una formazione imbottita di riserve o di giovanissimi. I dubbi sulla regolarità di un campionato deciso in testa, ma ancora tutto da giocare in coda, si fanno sempre più forti.

Giuseppe Zaccaria

Sciagura stradale Morti 17 ragazzi

Grave sciagura della strada in Francia alla periferia di Barcelonnette, a trenta chilometri dal confine italiano. Un torpedone con a bordo ragazzi e ragazze che si recavano a sciare è uscito di strada precipitando con un salto di una cinquantina di metri nel sottostante burrone. Nella sciagura diciassette bambini hanno perso la vita e cinque sono rimasti gravemente feriti. Sull'automezzo viaggiavano ragazzi dai dodici ai diciassette anni. Tutte le vittime erano figli di militari in servizio presso la base aerea di Istres, in prossimità di Marsiglia. Ignote le cause dell'incidente. I superstiti, in gravi condizioni, sono stati ricoverati all'ospedale di Digne. Il pullman ha abbattuto il parapetto lungo la carreggiata rotolando nel fondo valle.

Napoli: in un pozzo i corpi di due uomini

Raccapricciante scoperta a Napoli in un diroccato casolare di campagna nella zona alta della cinta cittadina. In un pozzo profondo una quarantina di metri sulla collina dei Camaldoli sono stati ripescati i corpi di due uomini, barbaramente assassinati. Il macabro rinvenimento, dovuto al caso, conferma la paurosa escalation di crimini maturati negli ultimi tempi negli ambienti della mala napoletana. Sarebbero le due ultime vittime di una catena di delitti: il boss Francesco Saverio Chianese, di 54 anni, padre di tre figli, ed il nipote Francesco Iacolare, di 38, sposato con sei ragazzi. Sono scomparsi dal gennaio scorso dopo un appuntamento con un altro esponente della delinquenza organizzata, Sabatino Iccarelli, arrestato qualche giorno fa sotto l'accusa di duplice omicidio ed occultamento di cadavere.

Muore dimenticato nella casa sfollata

Ancora una testimonianza sullo stato di solitudine e di emarginazione in cui spesso sono costretti a vivere negli agglomerati urbani le persone anziane. Un vecchio pensionato di 71 anni, Giuseppe Esposito, che abitava da solo uno squallido alloggio di due camerette di un vetusto edificio è morto asfissiato dalle esalazioni sprigionate nell'incendio che ha distrutto uno stabile a Casoria (Napoli). Per due giorni si è ignorato che il furioso rogo, divampato per cause non ancora accertate in un vano a piano terra, aveva fatto una vittima. Nessuno si è preoccupato di quale fine avesse fatto Giuseppe Esposito, neppure quando il palazzo sgomberato dai vigili del fuoco era stato ispezionato dai tecnici del comune. La macabra scoperta è avvenuta a 48 ore dal sinistro.

Lo Scià fugge in Egitto

IL CAIRO — Lo Scià è fuggito da Panama con la moglie Farah Diba ed alcune guardie del corpo. La sua permanenza nel paese americano «non era più sicura». Inviati di Khomeini infatti si trovavano già a Città di Panama per richiederne l'estradizione. Reza Pahlavi è partito con un «DC 8». Il velivolo ha fatto una sosta tecnica, per rifornirsi di carburante, in una base militare americana-portoghese nell'arcipelago delle Azzorre ed è poi ripartito alla volta del Cairo. Nella capitale egiziana è stata riservata per l'ex Scià Reza Pahlavi un'ala dell'ospedale militare di Meadi. Lo Scià vi verrà trasportato in elicottero non appena giungerà al Cairo.

● Scommesse ippodrome di Palermo: 7 arresti. Corse sarebbero state truccate per alimentare un giro di scommesse clandestine per centinaia di milioni l'anno nell'ippodromo «La Motta». Gli arrestati sono: Orlando Orlandi, Giovanni Giordano, Gaetano Pennino di 77 anni, presunto mafioso, e suo figlio Aldo; Domenico Ferrara, Giuseppe Vassallo e Giuseppe Cali Cerri.

Marco Tosatti

Lega calcio e federazione non fanno alcun commento

TORINO — «Ho raggiunto telefonicamente il presidente della Federazione Artemio Franchi, che è all'estero; è stato convenuto con lui di non fare al momento alcun commento; ci riserviamo di esaminare la situazione di mano in mano che la stessa si va sviluppando». Così ha dichiarato il presidente della Lega Calcio, Renato Righetti, in merito all'arresto dei giocatori ritenuti implicati nella vicenda delle scommesse clandestine. A Righetti è stato chiesto se la Lega fosse preparata ad un provvedimento del genere. «E' da un mese — ha risposto — che sui giornali si legge dell'emissione di mandati di cattura. Nei confronti di chi, però, non lo sapeva. Si è saputo ieri. Ecco perché non faccio dichiarazioni; tra l'altro, risultava che la famosa lista dovesse comprendere 27 giocatori. Vedo che sono stati

eseguiti dodici arresti, in totale, più quello di un presidente. Mi risulta che esistono ordini di comparizione per altri giocatori, dei quali però non conosco il nome, e quindi preferisco per ora non parlare».

— Come reagirà la Lega? — è stato chiesto a Righetti.

«Onestamente, al momento non posso dirlo. Prima dobbiamo raccogliere tutti i vari elementi; ho l'impressione che ci sia uno sviluppo. Poi decideremo. Mi spiace non poter essere più preciso, ma le notizie mi stanno arrivando di minuto in minuto e quanto meno debbo prima chiarirmi le idee, sentire i colleghi del comitato esecutivo, ed eventualmente il consiglio federale. Dopo di che prenderemo eventualmente delle decisioni».

Polemica tra rossoblù e giornali di Genova

GENOVA — I dirigenti del Genoa con un comunicato stampa e i giocatori rossoblù con una dichiarazione del capitano Claudio Onofri hanno espresso la loro solidarietà al portiere Sergio Girardi, arrestato poco dopo la conclusione di Genova-Como dalla Guardia di Finanza su ordine di cattura della magistratura romana sotto l'accusa di truffa. Entrambe le posizioni sono state rese note prima che si ap-

prendesse la notizia dell'arresto del portiere. Sia secondo la società sia secondo i giocatori, Girardi nei giorni scorsi sarebbe stato vittima di attacchi ingiustificati da parte di alcuni giornali cittadini. Per protestare contro la stampa, i giocatori e l'allenatore del Genoa hanno annunciato, attraverso Onofri, che non avrebbero fatto dichiarazioni. Contro la presa di posizione del Genoa e dei giocatori rossoblù, il gruppo figure giornalisti

sportivi «Renato Tosatti» ha emesso un comunicato di protesta «per l'atteggiamento — è scritto — assunto dal Genoa e dai suoi giocatori, considerandolo un attacco generalizzato e ingiustificato alla libertà di espressione e al diritto di informazione proprio alla stampa». Il comunicato «stigmatizza che l'impedimento alla libera funzione dei giornalisti sportivi sia stato comunicato in termini intempestivi e inopportuni».

Forse già stasera i primi incontri con i partiti per risolvere la crisi Cossiga ora è incerto fra due soluzioni governo dc-psi o tripartito con il pri?

ROMA — Alle 11 di ieri Francesco Cossiga ha varcato il portone del Quirinale, per ricevere l'incarico di succedere a se stesso nella formazione di un nuovo governo. Il presidente della Repubblica e il presidente del

Consiglio incaricato sono rimasti a colloquio una quarantina di minuti, poi il tradizionale incontro con i giornalisti che, avvisati da un comunicato del Quirinale, erano in attesa.

In linea con la tradizione anche il breve discorso di Cossiga. «Ho ritenuto di accettare con riserva — ha detto — grato per la fiducia in me riposta e per la stima confermatami dal presidente».

Il neo-incaricato ha poi annunciato il suo impegno di formare un governo «che, per rappresentatività e struttura, abbia quegli spazi di operatività parlamentare, politica ed amministrativa che gli garantiscano capacità reali e autorevoli di chiara intenzione e di concreta azione perché è di questo che il Paese ha urgente bisogno».

Cossiga ha indicato nella «solidarietà nazionale», e in una «piattaforma che colle-

ghi le forze politiche e parlamentari», oltre ad un programma «qualificato e idoneo» le basi di partenza del suo tentativo. Gli è stato chiesto verso quale formula di alleanza si sarebbe mosso: «Credo che a questa domanda potrà rispondere — ha replicato — alla fine delle mie consultazioni». Si parla di bicolore, di tripartito... sono tornati alla carica gli intervistatori, ma Cossiga ha eluso la questione.

Le consultazioni con tutti i partiti incominceranno subito dopo la direzione nazionale della democrazia cristiana, convocata per oggi. E' probabile che Cossiga cominci a sondare le altre forze politiche già da stasera, o al più tardi da domani mattina. A questa prima tornata, ne seguirà, verso la metà settimana, un'altra, più ristretta: vi parteciperanno le delegazioni della dc, del psi, del pri, del psdi e del pli.

Il tema centrale della se-

conda serie di incontri sarà il programma di governo, e gli dovrebbe averli lo spartiacque fra i vari partiti. Mentre psi e pri esprimono il loro favore per un programma d'emergenza, sempre nel quadro della solidarietà nazionale, psdi e pli sospettano che sotto questi termini si celino le premesse, anche lontane, per arrivare ad un'intesa con il partito comunista. Questa eventualità li porterebbe a negare il loro appoggio al governo. La proposta liberale e socialdemocratica resta il pentapartito: dc, psi, pri, psdi, pli. Le due ipotesi di cui si è parlato di più, e che godono dei maggiori favori, sono il bicolore dc-psi e il tripartito, con l'inclusione del pri. Ma psi e psdi sono decisi a non restare a guardare: la soluzione della crisi potrà non essere così rapida come si auspica da ogni parte.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica

Consiglieri
Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti

Sindaci
Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

© 1980 Ed. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 164
DEL 19-3-1979